

## Presentazione della rubrica

Alessandra Aspes

Museo civico di Storia Naturale, Lungadige Porta Vittoria, 9. I-37129 Verona. E-mail: [alessandra.aspes@comune.verona.it](mailto:alessandra.aspes@comune.verona.it)

Da anni si discute nei vari incontri associativi, e non solo, di professionalità museali. Ognuno di noi, strutturato o meno, che opera in un museo scientifico soffre di una serie di demotivazioni derivate da molteplici fattori (culturale, economico, gerarchico, ecc.), ma soprattutto dal fatto che non vengono riconosciuti i contenuti della professione di operatore nel museo a qualsiasi livello venga svolta. Dall'accoglienza in un museo alla direzione, soprattutto nel corso degli ultimi 10 anni, si assiste ad un'implementazione ed aggravio delle mansioni e funzioni, di una sempre maggiore dipendenza dalle amministrazioni siano esse universitarie (alla quale molti di noi appartengono) sia di enti locali. Condividiamo tutti la sensazione che altre siano le mansioni che svolgiamo rispetto a quelle caratterizzanti la nostra vita museale e questo potrebbe non essere un problema se ci fosse un riconoscimento di due fattori fondamentali nella nostra formazione.

1. il curriculum e la formazione specifica in base alla quale ciascuno di noi è oggi operatore museale e
2. l'esperienza che di giorno in giorno si acquisisce nel vivere continuum in un museo.

La carta delle professioni, la cui presentazione costituisce il primo articolo di questa rubrica, è sicuramente uno sforzo notevole e una tappa fondamentale nella nostra professione, ma non è il traguardo finale e non risolve tutta la dialettica che esiste nel nostro mondo.

La rubrica vuole quindi essere un dibattito aperto sul contenuto delle nostre professioni, un panorama a livello italiano ed internazionale (che ci permetta di uscire dall'angusto mondo del campanilismo italiano), un tentativo di dimensionare il problema in una categoria culturale che vada oltre la protesta sindacale, una sfida ad un coinvolgimento di tutti noi in un confronto propositivo e non corporativistico.

Pinna, nell'editoriale dell'ultimo numero di "Nuova Museologia", nello stile che gli è proprio, esprime il suo scetticismo nei confronti della carta pur apprezzando lo sforzo della proposta in quanto vi ravvisa una mancata aderenza alla realtà italiana e un eccesso di anglicismo nella costruzione dei profili professionali. Si può condividere o meno la sua critica, ma occorre tenere conto di questo punto di vista. Si può partire dalla sfida di Pinna e mi piace interpretarla come un invito a collaborare a questa sezione della rivista con interventi che spazino dalla riflessione sulla nostra realtà alla pluralità dei compiti che contraddistinguono la nostra attività e di concerto alla critica sulla frammentarietà dei modelli proposti e sulla mancata sottolineatura del valore dell'esperienza.

*For years, we have been discussing museum professionalism in various formal and informal meetings. Each one of us who works in a science museum, either full-time or not, suffers a series of demotivations caused by several factors (cultural, economic, hierarchical, etc.), but especially by the fact that the concept of museum professional (of whatever level) is not recognized. From museum receptionist to director, there has been, especially in the last 10 years, an increase in the duties and functions and an increasing dependence on administrations, be they of universities (to which many of us belong) or local authorities. We all share the feeling that we are carrying out duties different from the ones that should characterize our museum life. This might not be a problem if there was recognition of two fundamental aspects of our training: 1. the curriculum and the specific training that have led each of us to become a museum worker, and 2. the experience we acquire every day living our life in the museum.*

*The charter of professions, whose presentation constitutes the first article of this section of Museologia Scientifica, is certainly an important result and a fundamental step in our profession. However, it is not the final goal and does not solve all the problems that exist in our world.*

*Therefore, the aim of this section is to host an open debate on the content of our professions, an Italian and international panorama (which will allow us to escape from the narrow world of Italian parochialism), an attempt to assess the problem in a cultural category that goes beyond trade union protest, a challenge to all to become involved in a purposeful and non-corporational confrontation.*

*In the editorial of the last issue of Nuova Museologia, Pinna expressed (in typical style) his scepticism towards the charter, even though he appreciated the effort of the proposal. In fact, he recognized a detachment from the true Italian situation and an excess of anglicism in the construction of the professional profiles. One can agree or not with his criticism, but his point of view must be taken into account. Indeed, we can respond to Pinna's challenge, and I would interpret it as an invitation to collaborate with this section of the journal with contributions ranging from opinions about our situation to the multiplicity of duties involved in our activity and to criticism of the fragmentary nature of the proposed models and the lack of emphasis on the value of experience.*

*I am convinced that a topic like museum professionalism requires continuous discussion, a comparison of experiences, an evaluation of our daily existence, a clear vision of the future with all the political, social and cultural dynamics that underlie our actions and that often condition our ability to "professionalize ourselves".*

*This section will provide ample space to hold open debates, e.g. on the professional figures of scientific museums (collection technician/taxidermist, zoo and botanical garden technicians), or to discuss the profile of other figures shared by all museum associations, in the perspective (clearly made explicit by*

Sono convinta che un argomento come le professionalità museali richieda un approfondimento continuo, un confronto di esperienze, una valutazione del nostro essere quotidiano, una visione prospettica del divenire con tutte le dinamiche di tipo politico sociale e culturale che sono alla base di ogni nostro movimento e che condizionano spesso la nostra capacità di "professionalizzarci".

Nell'ambito della rubrica c'è molto spazio per dibattiti aperti p.e. sulle figure professionali proprie dei musei scientifici (p.e. tecnico delle collezioni/ tassidermista, tecnici degli zoo e degli orti botanici) o entrare nel merito del profilo individuato in altre figure condivise da tutte le associazioni museali nell'ottica, chiaramente esplicitata da Garlandini, di una proposta di figure essenziali nelle quali ciascuno di noi, a qualsiasi tipologia di museo afferisca, si deve riflettere senza esaltare le specificità.

E perché non parlare nell'ambito delle professionalità del ruolo che gli operatori dei musei hanno nella formazione "sul campo" di studenti, laureandi di primo e secondo livello, tirocinanti, stagisti, borsisti? E dell'ancora più scottante argomento dei collaboratori esterni a contratto (o in qualsivoglia forma abbiano un rapporto formale con i musei) le cui professionalità vengono formate all'interno del museo? E le professionalità esternalizzate?

Argomenti non dovrebbero mancare e sono convinta che l'attenzione che tutti abbiamo su queste realtà che viviamo nel quotidiano ci devono impegnare ad esprimere seriamente le nostre opinioni anche in un dibattito aperto a tutti e non solo nel consesso di una assemblea della associazione. La sensibilità sull'argomento è vivissima e la rivista può e deve essere il luogo deputato ad un proficuo confronto di idee.

*Garlandini) of a proposal of essential figures to which each of us (whatever the type of museums in which we work) must conform without enhancing our distinctive characters.*

*And why not talk about the role museum workers play in the "on-the-job" training of undergraduates, trainees, grant-holders? And the even more controversial topic of external collaborators whose professionalism is formed within the museum? And the externalized professionalisms?*

*There should be no lack of topics to discuss and I am convinced that the attention all of us give to these situations that we experience daily will induce the readers to seriously express their opinions in a debate open to all and not confined to the context of an association meeting. The interest in this topic is intense and Museologia Scientifica can and must be the place for a profitable exchange of ideas.*



**Il restauro di uno scheletro di elefante al Museo di Zoologia di Roma. Foto di V. Vomero**  
*Restoring an elephant skeleton at Museo Civico di Zoologia in Rome*